

“POLI-FEMO” – NUOVA SERIE DI “LINGUA E LETTERATURA”
Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM
Via Carlo Bo, 1
20143 MILANO

POLI-FEMO

Numero 20
Anno 2020

TRADUZIONE SETTORIALE
E TERMINOLOGIA

Liguori Editore

PoliFemo, rivista semestrale di comparatistica letteraria, vuole promuovere il dialogo e la riflessione sulla letteratura, incoraggiando l'approccio interdisciplinare, nello spirito autenticamente plurale, costitutivo della disciplina. *PoliFemo* è una pubblicazione che, oltre alla lingua italiana, accoglie anche le lingue inglese e francese, lingue ufficiali dell'AILC/ICLA, Associazione Internazionale di Letteratura comparata.

Direttore

Giovanni Puglisi

Condirettore

Paolo Proietti

Comitato di Direzione

Alberto Abruzzese
Gian Battista Canova
Lorenzo Finocchi Ghersi
David Freedberg
Vicente González Martín
Mario Negri

Salvatore Silvano Nigro
Daniel-Henri Pageaux
Giovanna Rocca
Vincenzo Trione
Fabio Vittorini

Capo Redattore

Renato Boccali

Comitato Scientifico-Redazionale

Annalisa Andreoni
Maria Tilde Bettegini †
Laura Brignoli
Daniela Cardini
Andrea Chiurato
Luisella Farinotti
Valentina Garavaglia
Laura Gilli

Francesco Laurenti
Mara Logaldo
Stefano Lombardi Vallauri
Marta Muscariello
Giovanna Neiger
Gianluca Sorrentino
Silvia Teresa Zangrandi

Ciascun contributo ricevuto dalla rivista per la pubblicazione è preventivamente sottoposto a una doppia procedura di *blind peer review*

Direzione e Redazione

Dipartimento di Studi Umanistici
Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM
Via Carlo Bo, 2 - 20143 Milano
e-mail: redazione.polifemo@iulm.it
Poli-Femo. Nuova Serie di Lingua e Letteratura
Registrazione Tribunale di Milano, n. 284 del 26.5.2008

Editor
Tradu
di Pao

Interp
of Kn
di Mo

Vague
Under
in the
migrat
di Rita

Dialogo e la rifles-
sione autenticamente
la lingua italiana,
L.A. Associazione

Sommario

Editoriale
Traduzione è conoscenza VII
di *Paolo Proietti e Giovanna Rocca*

PARALLELI

Interpreting Studies and the Dissemination
of Knowledge 3
di *Morven Beaton-Thome*

Vagueness for a reason.
Understanding and translating 'integration'
in the context of a European Union
migration policy 19
di *Rita Temmerman*

MERIDIANI

Il traduttore e le tecnologie: prospettive
professionali e didattiche 33
di *Giuliana Elena Garzone*

La figura professionale del futuro
traduttore 53
di *Alexandra Krause*

Traduzione e modalità di trasmissione
della conoscenza 69
di *Lorenza Rega*

POLARITÀ

Transductio studiorum : sur la fonction de la
traduction au Moyen Âge 87
di *Renato Boccali*

Nonsense inscriptions in Britannia? 107
di *Giovanna Rocca*

è sottoposto a

Editoriale

Traduzione è conoscenza

di Paolo Proietti e Giovanna Rocca

Le riflessioni e gli approfondimenti critici sollevati dai contributi presentati in questo numero di *PoliFemo*, prendono le mosse dal Convegno scientifico *Traduzione è conoscenza*, promosso dalla Facoltà di Interpretariato e traduzione dell'Università IULM, nel settembre del 2019. Partendo da quella premessa scientifica, in questa sede si è voluto allargare il dibattito a studiosi ed esperti italiani e stranieri al fine di alimentare il confronto sulla teoria e sulla pratica del tradurre, senza dimenticare l'ambito dell'interpretazione di conferenza. "Traduzione è conoscenza" è parsa essere una sintesi efficace e asciutta, riconducibile a uno degli ultimi studi a noi lasciati dal filosofo Tullio Gregory, nel 2016, *Translatio Linguarum*, nel quale la traduzione è posta al centro di un progetto suggestivo di rilettura e riscrittura costante della storia e della cultura, dall'incontro del paganesimo con il messaggio cristiano alle nuove migrazioni del nostro tempo e alle molteplici traduzioni ad esse collegate.¹ In questo progetto di lettura filosofica e interpretativa, la traduzione, secondo la prospettiva proposta da Tullio Gregory, si configura come vero e proprio modello ontologico e si inserisce nella scia delle altre illustri letture critiche dei grandi pensatori ed ermeneuti che lo hanno preceduto, da Friedrich Schleiermacher a Martin Heidegger, da Hans-Georg Gadamer a Emilio Betti: la "traduzione è conoscenza".²

D'altronde, la stretta correlazione fra ogni fenomeno ermeneutico e la pratica del tradurre, intesa come procedimento linguistico, è alla base del progetto teorico di uno degli studi fondativi della traduttologia, *After Babel*, nel quale George Steiner avvia l'articolata trattazione partendo proprio dal riconoscimento che ogni lettura testuale, in quanto atto di storicizzazione linguistica, letteraria, si configura come processo necessariamente interpretativo, di riconoscimento e traduzione: "La comprensione come traduzione", scrive Steiner.³ In effetti, nel quadro contemporaneo di fenomeni

¹ T. Gregory, *Translatio Linguarum. Traduzioni e storia della cultura*, Firenze, Olschki, 2016.

² Sulla centralità e sullo sviluppo dell'ermeneutica nel pensiero filosofico contemporaneo, sui limiti e le possibilità del tradurre, nella considerazione dei fenomeni culturali e della loro struttura complessa, si veda F. Bianco, "Traduzione e interpretazione nell'ermeneutica contemporanea", in F. Bianco, *Pensare l'interpretazione. Temi e figure dell'ermeneutica contemporanea*, Roma, Editori Riuniti, 1991.

³ G. Steiner, *After Babel. Aspects of language and translation* (1975, 1992), trad. it., *Dopo Babele. Aspetti del linguaggio e della traduzione*, Milano, Garzanti, 1994, pp. 23 e ss.

VIII Editoriale

comunicativi globali e interrelati, l'idea di una traduzione caratterizzata da una dinamica adattiva (lat. *trā-dūco, trans-fero, verto*) e unidirezionale, da una lingua a un'altra, è ripensata e riformulata nei termini di una mediazione bidirezionale, di riflessione complessiva sulla lingua di partenza, su quella d'arrivo e sui processi intermedi, di relazione. Questa prospettiva, che non rifiuta e, anzi, ingloba l'idea della traduzione come 'ponte' tra due lingue, fa di essa un ambito privilegiato per l'incontro fra le culture e ne decreta la sua centralità nei processi comunicativi: ricercare il senso, liberarlo, per ricostruirlo attivando meccanismi di comprensione e riflessione sulla cultura nel suo insieme, questo, forse, è uno dei compiti principali della traduzione. In effetti, la problematica della traduzione è indubbiamente complessa e stratificata, come scandiscono le affermazioni essenziali e lucide di Steiner proprio in margine alla traduzione come processo di comprensione profonda del testo: «È indispensabile un'informazione consapevole e analitica della storia della lingua relativa, dell'energia emotiva di trasformazione che fanno della sintassi un documento di realtà sociale. Occorre conoscere a fondo la collocazione temporale e locale del testo, i legami che uniscono anche la più inconsueta delle locuzioni poetiche all'idioma dell'ambiente circostante.»⁴ Si tratta, in sostanza, di definire sempre nuovi perimetri entro i quali giocare la partita fra tradurre il significato e tradurre le parole, o definire i rapporti fra linguaggio e pensiero nella considerazione di parole, frasi, suoni, ossia unità operative per mezzo delle quali si alimentano queste dialettiche e si struttura il significato che la lingua esprime. Oggigiorno poi la traduzione è interessata anche dalla riformulazione dei rapporti esistenti fra i concetti di identità e di alterità indotta dai fenomeni di decolonizzazione, di migrazione, di globalizzazione. Gli effetti di questo processo in atto si riverberano nell'idea stessa di linguaggio, nella logica delle relazioni fra culture, in un transito incessante, fluido e al contempo resistente, di lingue, di poetiche, di media, di saperi: essi richiedono l'attivazione di strumenti di comprensione profonda del testo intesi come «complesso aggregato di conoscenze, familiarità e intuizione ricreatrice»⁵ in virtù dei quali la traduzione può considerarsi come uno dei più complessi atti di conoscenza.

Partendo da questa premessa scientifica, l'obiettivo di questa indagine è ribadire l'importanza di una riflessione critica, teorica, metodologica, fondativa in un ambito degli studi nel quale si incrociano competenze e prospettive letterarie, linguistiche, settoriali-scientifiche, tecnologiche, dopo un certo affievolimento negli ultimi anni di quello slancio propulsivo invece registrato prima negli anni '70 e '80, grazie agli studi di Holmes, Even-Zohar, Toury, Etkind, Seleskovitch-Lederer, poi negli anni '90 con Arcaini, Eco, Berman, Venuti, Bassnett, LADMIRAL, Meschonnic, a favore di una proliferazione – forse eccessiva – di *case studies*, comunque importanti.

Con questo intento, sono stati definiti quattro ambiti strategici – Traduzione settoriale (scientifica e divulgativa), Terminologia, Traduzione intersemiotica, Traduzione letteraria – che investono l'idea e la pratica del tradurre: sia essa l'esito del rapporto che collega la lingua alla cultura oppure un modello particolare del comprendere,

⁴ *Ivi*, p. 51.

⁵ *Ivi*, p. 54.

sia essa l'espressione della speculazione teorica oppure di una pragmatica frutto dell'esperienza, ognuno di questi ambiti, da prospettive e con metodologie loro peculiari, pone la traduzione all'interno di un insieme più vasto, quello del linguaggio, canale e strumento privilegiato di conoscenza.

La settorialità di un argomento, la variabilità di specializzazione del testo nella comunicazione dell'argomento stesso – microlinguistica, macrolinguistica – sono le peculiarità del testo settoriale così come dei processi traduttivi ad esso correlati. La tendenza alla chiusura, alla monoreferenzialità del testo specialistico se da un lato lascia poco spazio all'interpretazione, richiede dall'altro nel momento traduttivo il supporto della terminologia al fine di assicurare le giuste corrispondenze linguistico-culturali nel passaggio dall'universo di partenza a quello di destinazione, plurale e internazionale. Tradurre il testo settoriale comporta un lavoro di selezione, di glossatura degli elementi significativi, richiede attenzione per la tipologia, il genere, la multifunzionalità e la multimodalità caratteristiche del testo, nell'esigenza di fondo di giungere ad una trasmissione precisa del contenuto informativo.

Parimenti va considerata la costante evoluzione dei processi di comunicazione, fenomeno parallelo e conseguente alla crescita del sapere nell'ambito delle scienze tecnologiche ed umanistiche: si tratta di fatti e dinamiche che richiedono una riflessione sulla lingua, sulle sue potenzialità di precisione e di incidenza su ambedue. La terminologia, ambito interdisciplinare privilegiato, da un lato prende le mosse da modelli tassonomici, classificatori di matrice interlinguistica, ma in parallelo a ciò implica una dialettica con la linguistica, le scienze cognitive, i *communication studies*, i *computer studies*.

L'attività terminologica, può essere intesa certamente come lavoro di presentazione di termini in più lingue (glossari, lemmari, corpora, eccetera), oppure come studio delle relazioni semantiche fra concetti e termini o, ancora, riflessione teorica e metodologica: essa è senz'altro un ambito degli studi linguistici che affianca e integra utilmente le pratiche traduttive e interpretative.

La forza della traduzione, dunque, è nel suo manifestarsi come atto linguistico, nel suo calarsi nella relazione fra lingue e fra queste e culture, nel suo farsi espressione della responsabilità del suo autore, il traduttore, in quanto artefice di una comprensione testuale profonda, che si attesta come forma di conoscenza: «[...] se ogni cultura è sempre un processo di appropriazione, di interpretazione di esperienze diverse, con il loro trasferimento in contesti e in linguaggi nuovi, la traduzione intra e interlinguistica svolge un fondamentale ruolo di mediazione nel quale il traduttore è attore e protagonista.»⁶

La Traduzione settoriale (specialistica e divulgativa) e la Terminologia saranno, dunque, l'oggetto specifico di questo numero, mentre alla Traduzione intersemiotica e alla Traduzione letteraria, si riserverà una trattazione dedicata, nel numero successivo di *PoliFemo*.

⁶ T. Gregory, *Op. cit.*, p. 66.

X Editoriale

Seguendo l'impianto della rivista, nella sezione Paralleli, Morven Beaton Thome, *Interpreting Studies and the dissemination of Knowledge*, inquadra dapprima la costituzione degli *Interpreting Studies* come disciplina partendo da fondamenti epistemologici e teorici (Foucauld) e ne delinea il ruolo conseguente nella creazione e disseminazione della conoscenza. Dapprima identifica i tipi di conoscenza suddividendoli in tre tipologie (dichiarativa, procedurale e situazionale), infine esamina il contributo che questi tipi di conoscenza hanno dato allo sviluppo della disciplina. Il discorso, corredato di esempi e analisi degli output dell'interprete in contesti reali, in tal modo offre spunti di riflessione adatti a qualsiasi ambito di studi.

Rita Temmerman, *Vagueness for a reason. Understanding and translating 'integration' in the context of a European union migration policy*, si occupa di un tema di grande attualità indagando le valenze polisemiche del termine "integrazione" che ricostruisce tramite l'analisi dei dati ricavati da EUR-Lex, il sito dedicato ai diversi testi prodotti principalmente dalle istituzioni dell'Unione europea. Il termine, nell'ambito della politica migratoria, costituisce un chiaro caso di vaghezza intenzionale, spesso presente nella terminologia nei documenti dell'UE. Compito del traduttore che lavora in questo campo, quando si trova ad affrontare un *floating signifier*, cioè un termine lessicalmente sfaccettato ma abbastanza specifico se posto in un preciso contesto, sarà quello di saper trattare questa 'unit of understanding' collocandola nel giusto contesto situazionale e comunicativo.

Nella sezione Meridiani, Giuliana Garzone in *Il traduttore e le tecnologie* illustra come l'attività traduttiva in ambito universitario non possa più prescindere, nel mondo contemporaneo, dall'uso delle tecnologie informatiche (dal generico uso del web, ai traduttori automatici e ai CAT Tools professionali), verifica criticamente quelli in uso ed auspica, al fine di rendere l'insegnamento della traduzione e dell'interpretazione sempre più funzionale rispetto alle esigenze reali e attuali della professione, una loro maggiore integrazione sia nella formazione del futuro traduttore che nella sua valutazione.

Alexandra Krause, *La figura professionale del futuro traduttore*, tratta in un ampio saggio un argomento legato in modo pragmatico alla 'conoscenza' delle nuove figure professionali, interessante per il taglio legato ad una realtà 'tecnologica' che evolve rapidamente e alla richiesta di un mercato in rapida trasformazione. La panoramica sui diversi sistemi di traduzione automatizzata on-line e le ricerche sul grado di soddisfazione dei clienti che scelgono questa via mostra tuttavia i limiti naturali della MT, la traduzione automatizzata, accanto alla necessità di una svolta paradigmatica per quelli che saranno i futuri *linguistic administrators*: non più semplici traduttori ma figure multidisciplinari sul versante linguistico-culturale, settoriale-tecnologico e neurolinguistico.

Il saggio di Lorenza Rega, *Traduzione e modalità di trasmissione della conoscenza*, presenta una serie di tematiche culturali sia di carattere generale - il significato di 'conoscenza' e il lessico correlato - che più specificamente legate al settore traduttivo. Qui il discorso si appunta sul valore della comprensione con esempi di traduzione specializzata nelle varie declinazioni testuali, di saggi di ampio respiro e infine di testi giuridici standardizzati e fissati nel tempo e sulle modalità di trasmissione del sapere e della conoscenza ripercorrendo le tappe degli elementi rilevanti per l'interpretazione di qualsiasi enunciato.

Dal
come d
diffond
disciplin
come d
present
process
con il m

Nel
Renato
la traduc
mostran
vivono
so movi
fisico d
la medi
trasmiss
che pot

Il s
noscenza
proven
analfab
della sc
acquisi
mite la
pseudo

Dalla lettura dei saggi presentati emergono alcuni aspetti: gli *Interpreting Studies*, come disciplina, devono assumere autoconsapevolezza critica di ciò che generano e diffondono come conoscenza e di ciò che importano come conoscenza utile da altre discipline; le nuove frontiere tecnologiche al servizio del traduttore devono servire come doppio indicatore atto a mostrare il futuro andamento di un fenomeno rappresentativo negli studi: per acquisire una multidisciplinarietà di competenze nel processo di formazione alla traduzione e per mantenere vivo e costante il rapporto con il mondo della professione.

Nell'ultima sezione, che chiude il volume con le *varia*, trovano posto i lavori di Renato Boccali e Giovanna Rocca. Nel primo, *Traductio studiorum: sur la fonction de la traduction au Moyen âge*, l'autore rompe il pregiudizio di un Medioevo unico e unitario mostrando, al contrario, l'esistenza di popoli e tradizioni dottrinarie diverse che non vivono in isolamento ma comunicano tra loro attraverso la traduzione. Il complesso movimento della *translatio studiorum*, la traduzione degli studi, come spostamento fisico dalla cultura greca espressa dai suoi manoscritti alla cultura latina, attraverso la mediazione siriana, araba e, in qualche misura, ebraica, corrisponde quindi alla trasmissione degli studi che viene effettivamente effettuata attraverso la traduzione e che potrebbe essere meglio delineata come *traductio studiorum*.

Il secondo *Nonsense Inscriptions in Britannia?* importa un nuovo tassello sulla 'conoscenza' della capacità di scrittura rintracciabile in 6 delle 130 iscrizioni latine provenienti dal medesimo sito (il tempio di Minerva Sulis a Bath) che mostrano un analfabetismo strutturale, contrariamente al resto del corpus, in cui l'uso efficiente della scrittura nelle situazioni della vita quotidiana si dimostra, invece, più o meno acquisito e con sfumature diverse. Questo analfabetismo strutturale si esprime tramite la riproduzione di segmenti di scrittura che possono essere definiti meglio come pseudo testi che come *Nonsense Inscriptions* quale si trova in letteratura.